

Canosa, la storia nel dialetto

La ricetta del professor Stehl per salvare la «seconda lingua»

Lo studio delle variazioni linguistiche lungo il corso dei secoli in realtà è lo studio dei cambiamenti culturali, sociali ed economici che una lingua e, al tempo stesso, una città, ha attraversato.

Dei percorsi che ha attraversato il vernacolo di Canosa di Puglia, dai tempi dei Messapi fino a i giorni nostri si è occupato uno studioso tedesco, Thomas Stehl, che è stato ospite di un convegno organizzato dall'Università della Terza Età, dall'assessorato alla Cultura del Comune e dal mensile della Cattedrale di San Sabino, «Il Campanile».

Una conversazione interessante quanto coinvolgente che ha visto curiosamente protagonista dello studio del vernacolo canosino il tedesco professore Thomas Stehl, docente di Linguistica Romanza presso l'Università di Potsdam, in Germania. Il tema è stato «Dai Messapi al 2000: Percorsi e trasformazioni della lingua di Canosa», un tema che ha consentito al docente tedesco di ripercorrere le varie tappe della vita del vernacolo canosino, le influenze e le sue trasformazioni.

«Ogni lingua è somma di funzioni, ha in sé una funzione, serve a qualcosa ma essa è anche somma e risultato della civiltà di un popolo, cioè della somma di opinioni, credenze, miti, religione che quel popolo ha coltivato, ampliato e sviluppato lungo il corso dei secoli - ha sottolineato nella sua introduzione il prof. Donato Metta, de «Il Campanile» - Allora lo studio della lingua come cultura, come somma di



L'acquiolo, mestiere della Canosa d'un tempo

(cartolina collezione leva)



Il professore tedesco Thomas Stehl

tutto ciò in cui i nostri padri credevano è il mezzo per conoscerci meglio, per conoscere le nostre radici storiche e religiose, per sapere che non siamo figli del nulla. È necessario quindi che Canosa impari a valorizzare il suo passato linguistico, superando la fase dilettantistica, certamente utile per una prima valorizzazione e conservazione».

Thomas Stehl ha esordito parlando delle sue ricerche empiriche svolte a Canosa sin dal 1973 con «Ricerche dialettologiche 'classiche' sulla fonetica del dialetto di Canosa», con la pubblicazione di «Die Mundarten Apuliens» (I dia-

letti pugliesi) o le inchieste e pubblicazioni sul passaggio dal dialetto all'italiano; fino al 1998 quanto stato impegnato nel progetto di ricerca «Variazione linguistica e cambio linguistico a Canosa».

Poi una attenta analisi delle «briciole» linguistiche, nel canosino, di messapico (IX / VIII sec. a.C. fino al III-I secolo a.C.) e quelle del greco antico (VIII sec. a.C. fino al I sec. d. C.), fino alle caratteristiche del latino parlato a Canosa, dal IV sec. a.C. in poi, e le sue corrispondenze con il rumeno.

«Dopo la diffusione del Cristianesimo, dal III sec. d. C., durante il Concilio di Tours

nel 813, la Chiesa stabilisce, che le prediche non devono essere più tenute in latino ma nella «rustica romana lingua» delle varie regioni: fu questo - ha ricordato Stehl - il modo per fare del dialetto una vera lingua che mantiene tutta la sua autonomia e la sua forza durante il medioevo, in conseguenza della tradizione municipalistica».

Le dominazioni straniere durante il medioevo non cambiano più la sostanza linguistica del dialetto di Canosa.

Il professor Stehl ha poi affrontato la «genes» e la trasformazione del bilinguismo fra l'italiano e il dialetto di Canosa e l'analisi di alcune

interferenze dialettali nell'italiano di dialettofoni che aveva raccolto tra il 1980 e il 1984.

«La funzione storica e la dignità culturale della lingua locale dipendono direttamente dalla volontà della comunità linguistica - ha concluso il professor Stehl - se la comunità linguistica decide di abbandonare il dialetto e di passare all'italiano, si ritroverà in una nuova comunità linguistica regionale, in cui le particolarità specifiche della lingua locale non contano più. Se invece la comunità dei canosini prendesse come motto la constatazione di Quinto Orazio Flacco «Canusini mo-

re bilinguis» e decidesse quindi di curare, oltre all'italiano, allora anche il patrimonio linguistico della propria lingua locale, potrebbe prendere delle misure per la salvaguardia della lingua di Canosa».

La «ricetta» del tedesco Stehl prevede soprattutto una raccolta di documentazione del parlato spontaneo e delle lingue dei mestieri, dei motti e detti con una codificazione scritta del dialetto e, magari, in futuro, anche l'insegnamento linguistico sul dialetto nelle scuole dell'obbligo.

Paolo Pinnelli

pinnelli@gazzettamezzogiorno.it